TARQUINIA

Consorzi di bonifica, allarme "siccità" per 5mila aziende

19/Luglio/2014 - 11:50

Una trentina di **lavoratori senza stipendio da due mesi,** trentamila ettari di **terreni agricoli che rischiano di ritrovarsi improvvisamente a secco**. E' una realtà sull'orlo del baratro quella dei **consorzi di bonifica** emersa a Tarquinia durante un incontro tra amministratori locali e regionali, associazioni di categoria, imprenditori e sindacati. Una realtà parastatale spesso dipinta come una delle tante da spazzare via.

"In realtà - sottolinea il segretario provinciale della Fai Cisl Claudio Tomarelli - i consorzi di bonifica rivestono un ruolo fondamentale nella tutela del territorio. Pensiamo solo all'attività svolta durante gli eventi di calamità naturali". Come l'alluvione di Tarquinia, per i cui interventi il consorzio maremmano attende ancora i pagamenti da parte di Regione e Provincia.

CORRIERE DI VITERBO TV

Arrestati per corruzione necrofori dell'ospedale Belcolle

Sgominata vasta rete criminale specializzata nello spaccio di droga: 61 arresti

PIÙ LETTI OGGI

1 Consorzi di bonifica, allarme "siccità" per 5mila aziende

2 L'Asl fa gli straordinari, dialisi garantita anche ai turisti

Trovaci su Facebook

Corriere di Viterbo
Mi piace

Corriere di Viterbo piace a 4.050 persone.

Plug-in sociale di Facebook

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GAZZETTA DI MANTOVA

Quotidiano

Data 19-07-2014
Pagina 19
Foglio 1

Case sott'acqua e tetti scoperchiati

Ceresara travolta dal nubrifragio. Guai anche a Piubega e a Redondesco

CERESARA

«Una situazione drammatica» l'ha definita il sindaco Laura Marsiletti. Non ha risparmiato **Ceresara** la violenta tromba d'aria che nella notte tra giovedì e venerdì si è abbattuta su buona parte dell'Alto mantovano. A fare le spese del passaggio del fortunale notturno sono stati gli agricoltori che coltivano zucche, mais, pomodori e kiwi. Tutti hanno visto la stessa scena: andare in fumo i loro raccolti. Danni consistenti e «in alcuni casi del 100%» ha riferito la prima cittadina. Ma la tromba d'aria ha fatto ingenti danni anche in paese. La zona est è quella maggiormente colpita e si sono registrate alcune case sott'acqua, con allagamenti di cantine e tetti scoperchiati. Dal primo sopralluogo nella notte effettuato dal consorzio di bonifica e dalla protezione civile, la parte del paese che si trova in direzione Birbesi è sembrata quella più danneggiata, mentre la località Vivaldina è sembrata sotto controllo. «Fortunatamente ci siamo mossi subito dopo il passaggio della tromba d'aria - ha detto la sindaca Marsiletti - e all'una e venti di mattina eravamo già pronti per muoverci sul territorio insieme alle associazioni». Tuttavia numerose sono state le piante sradicate dalla furia del vento lungo le strade di campagna che portano a Ceresara. Almeno cinque hanno intralciato la strada per Castel Goffredo. Ciononostante, anche se a notte fonda, i volontari si sono armati di trattore e motosega e hanno liberato la strada entro l'alba, per permettere la regolare circolazione del traffico. Invece alcuni abitanti delle campagne hanno visto «entrare dalle fessure delle finestre la sabbia mista all'acqua, spinta dal fortissimo vento». Altri hanno visto «cadere i calcinacci e tremare i vetri delle case». Se per il momento a Ceresara si sta cercando di fare una stima di tutti i danni, la stessa cosa è in corso in altri comuni. Come **Piubega**, colpita dalla furia di una bomba d'acqua, secondo alcuni ottanta millimetri in un'ora. Anche qui solo ingenti danni all'agricoltura: secondo l'ex sindaco Massimo Sbalchiero, l'epicentro si trova proprio al confine con il comune delle ciliegie, vicino a Villa Cappella. Alcuni alberi sono caduti sulla pista ciclabile, ma nella notte è intervenuta a dar man forte la protezione civile di Canneto. Stesso discorso per **Redondesco**, dove oltre alle tegole che sono cadute qua e là dai tetti delle case, è stata l'agricoltura a subire i danneggiamenti, soprattutto le colture di mais, soia e pomodori.

Discorso diverso per **Mariana** che risulta quasi indenne dal passaggio del fortunale notturno, con solo alcune piante sradicate dal passaggio della tromba d'aria. *(al.po)*

Danni in una piantagione di mais nella zona di Redondesco

Ecatombe da Francescon «Addio al 70% dei meloni»

Case sott'acqua e tetti scoperchiati

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO ROVIGO

Quotidiano

Data 19-07-2014
Pagina XI
Foglio 1

TAGLIO DI PO

Contratto di foce: territorio, natura e turismo sono priorità

Presentato dal direttore del consorzio di bonifica Delta del Po Giancarlo Mantovani, il nuovo contratto di foce che fa leva su quattro requisiti indiretti dell'opera della bonifica polesana: l'ambiente, il paesaggio, il turismo e la cultura.

«Se manca la sicurezza idraulica non si può parlare di nessun altro problema» ha detto Mantovani illustrando le fasi del nuovo contratto.

Massimo Bastiani, dal canto suo, ha spiegato le linee guida del piano: natura, ambiente e paesaggio; pianificazione e assetto del territorio; risorse turistiche legate alla presenza dell'acqua.

«L'elemento centrale è la struttura arginale fra acqua e terra» ha sottolineato Pierluigi Veronese mentre Luana Milani ha rilevato che la fruizione è un punto di debolezza del territorio.

Per Stefano Cacciatori «L'acqua è la nostra risorsa ma a volte manca il collegamento con la terra».

Marietto Laurenti ha invece spiegato che con la pianificazione territoriale si decidono gli assetti del territorio ma se le cospicue risorse, non vengono messe a disposizione di tutti i soggetti, ogni progettualità si arena.

Per Giovanni Chillemi «le potenzialità sono enormi ma rimaniamo incapaci di sfruttarle: nel Delta - ha puntualizzato - ognuno va per conto suo invece di fare squadra».

Dello stesso parere anche Claudia Rizzi, presidente del Gal di Chioggia. Renzo Padoan, dirigente di consorzio turistico, ha evidenziato alcuni limiti nelle aree private pregevoli come valli e lagune. Limiti che escluderebbero un'adeguata fruizione perché interdette al turista.«Dovrebbero partecipare al contratto di foce anche questi soggetti, superando la conflittualità degli enti locali. Ad Expo 2015 dovremmo presentarci uniti».

Altri contributi alla discussione sono stati portati da Vittorio Cacciatori operatore turistico, Sandro Vidali guida naturalistica, Stefano Ghezzo operatore turistico, dall'assessore comunale Valerio Gibin, da Giuliano Zanellato presidente della cooperativa pescatori e dal tecnico del Parco Alessandro Andreello.

© riproduzione riservata

Comunità sconvolta per Federico

Mareggiate, più facile riparare i danni

Contratto di foce: territorio, natura e turismo sono priorità

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNALE DI VICENZA

Quotidiano

Data 19-07-2014
Pagina 26/27
Foglio 1 / 5

IL NUBIFRAGIO. Nella parte sud di Breganze, fino a Montecchio, distrutta la metà dei vigneti

«Danni per milioni» Due Comuni chiedono lo stato di calamità

Squadre municipali e volontari impegnati nella notte a tener puliti fossati e caditoie. Allagata la sede della Protezione civile

I testimoni concordano: «Non si era mai vista una grandinata di tale violenza»

La conta dei danni del maltempo che l'altra sera ha devastato la Pedemontana Vicentina sembra un bollettino di guerra. I sindaci di Breganze e Montecchio Precalcino hanno chiesto lo stato di calamità. La stessa Regione si è attivata per le verifica e determinazione dei danni, per avviare la procedura per l'attivazione del fondo di solidarietà nazionale.

BREGANZE. I danni più consistenti nella zona che va dal centro alle frazioni di Mirabella e Maragnole. «Ho assistito al nubifragio dalla finestra - racconta Manuel Xausa del Consorzio Tutela Vini Doc Breganze - la corrente è arrivata da San Luca di Marostica per abbattersi con una violenza mai vista». Meno gravi i danni ai vigneti della zona collinare, già colpiti però, come ricorda Vittorio Santacatterina, presidente della Cantina Beato Bartolomeo, da una grandinata a maggio. «Difficile fare bilanci - dice - ma i danni sono ingenti. Un vero disastro».

UN INCONTRO. Per Plinio Bonollo, presidente del Consorzio Tutela Vini Doc, il problema grandine va affrontato: «Ci siamo attivati per promuovere un incontro con gli amministratori. Da quando non si possono più utilizzare i razzi antigrandine la situazione si è fatta difficile. L'investimento per piazzare i nuovi sistemi a gas non è sostenibile ma è necessario trovare una soluzione. Ormai il potenziale produttivo dei nostri viticoltori viene dimezzato dalle avversità climatiche». Franca Miotti lamenta danni al 50% dei vigneti nella parte sud del monte, mentre è andato completamente distrutto il vigneto di 3 mila metri al Maglio.

PROTEZIONE CIVILE. Fra le "vittime" del maltempo anche la Protezione Civile che non si è vista, in occasione del nubifragio, non per negligenza, ma perché la sede è stata allagata, come spiega il sindaco Piera Campana: «Purtroppo l'allagamento ha reso impossibile uscire con i mezzi e tenuto impegnati gli uomini per ore nel tentativo di liberare la struttura dall'acqua». Al lavoro invece sulle strade, per tenere puliti fossati e caditoie, la squadra di operai comunali, che ha trascorso la nottata ad evitare che la situazione idraulica si aggravasse ulteriormente.

CALAMITÀ. Intanto il sindaco, sentite le categorie produttive e in particolare i viticoltori, già ieri ha chiesto lo stato di calamità naturale: «Sappiamo che questa grandinata non è paragonabile ai danni di un'alluvione, ma dal punto di vista economico gli agricoltori rischiano di essere messi in ginocchio e per questo ci auguriamo che vengano concessi risarcimenti almeno per loro». Infiltrazioni e problemi anche nel locale caldaie delle scuole medie e nella sala mensa delle elementari, al cimitero comunale e agli impianti sportivi, mentre i cittadini, fra cui Gianni Leoni, si trovano a fare i conti con tende e saracinesche da buttare, crivellate da buchi provocati dalla grandine che «ad un certo punto cadeva praticamente orizzontale» racconta Fausto Pellegrini.

MONTECCHIO. «Danni per un milione di euro» anche a Montecchio Precalcino, stando alla stima del sindaco Fabrizio Parisotto, che sia l'altra notte, che per tutta la giornata di ieri ha percorso le strade del monte, osservando la quasi totalità dei vigenti distrutti. «Intendo chiedere lo stato di calamità - annuncia - ho visto la furia con cui chicchi grandi come uova, si sono abbattuti distruggendo tutto».

Per i proprietari delle aziende agricole non si era mai vista una tempesta così. «Per due anni non ci sarà vendemmia perché sia le viti per la spremitura di settembre che quelle più giovani che sarebbero state utilizzate l'anno prossimo, sono state distrutte» afferma Mario Saccardo de "La Bastia". Dalla cantina "Le Forge" si parla di 35 mila vitigni completamente distrutti. «Non sono rimaste nemmeno le foglie - prosegue il sindaco - da un'azienda che produce di media 100 mila bottiglie l'anno». Nella notte è intervenuta anche la polizia locale in via Terraglioni: alle 0.40 si è infatti allagato il sottopasso FS con circa 60 centimetri di acqua. Nel passaggio è rimasta intrappolata un'auto, poi spinta fuori da alcuni passanti e da amministratori. ●

(hanno collaborato Giulia Armeni, Marco Billo e Piero Maestro)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL TIRRENO PISTOIA

Quotidiano

Data 19-07-2014
Pagina 2
Foglio 1

Agricoltori sentinelle dei fiumi Rinnovata la convenzione

PISTOIA

E' stata rinnovata la convenzione tra aziende agricole e consorzio di bonifica. «Per ridurre la dannosità delle calamità in montagna e pianura è fondamentale la manutenzione costante del territorio -spiega Vincenzo Tropiano, direttore di Coldiretti Pistoia- Questa è facilitata dal mantenimento delle attività produttive agricole in altura. L'esperienza dell' Agricoltore custode va in questa direzione, e ha coinvolto tante aziende Coldiretti di Pistoia e di Lucca. Una condotta che va incrementata e trasferita ad altri territori e altri comparti».

L'accordo fra aziende e consorzio è sicuramente di grande importanza strategica.

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA NAZIONE
Lucca

Quotidiano

Data 19-07-2014
Pagina 15
Foglio 1

BORGO A MOZZANO

La riscoperta dell'agricoltore come custode del territorio

NELLA Sala Consiliare dell'Unione dei Comuni Media Valle del Serchio, si è svolta la presentazione del progetto «L'agricoltore custode del territorio – Lavorare in prevenzione per vincere in risparmio ed efficacia», altro importante tassello nella storia ormai lunga del progetto «Custodia del territorio». Ideato nel 2006, ideato da Ferruccio Carrara, al tempo dirigente della Comunità Montana Media Valle, ente che svolgeva le funzioni di Consorzio di Bonifica. L'iniziativa che è stata sempre monitorata dal Prof. Massimo Rovai dell'Università di Pisa ha dato importanti risultati in termini di risparmio di risorse, tempestività ed efficacia. La principale novità è dovuta alla strutturale riforma che la Regione Toscana ha attuato in materia di Bonifica con la L.R. 79/2012 che ha portato alla realizzazione di 6 Consorzi in Toscana. «Non poche perplessità erano emerse nel novembre scorso con il confronto di cittadini ed agricoltori sul fatto di riuscire a portare avanti questa buona pratica — dice Marco Bonini, presidente dell'Unione Comuni Media Valle del Serchio — ma siamo qui a rassicurare tutte le aziende, grazie alla stretta collaborazione con il Consorzio, il Progetto potrà proseguire e garantire una piccola integrazione al reddito nell'ottica della multifunzionalità in agricoltura. Tale progetto vedrà fianco a fianco Consorzio di Bonifica 1 Toscana Nord, Unione dei Comuni Media Valle del Serchio, aziende agricole e cooperative agricolo forestali nella gestione dei territori montani, per il 2014 sono stati stanziati 70mila euro per 19 aziende». Si dice soddisfatto anche Ismaele Ridolfi, presidente del Consorzio n. 1 Toscana Nord.

M.N.

MEDIAVALLE GARFAGNANA

I rioni si sfidano al Palio di San Jacopo
Stasera la sfilata dei carri: 'Lo zoo è qui'

Alce, i sindacati chiedono un tavolo istituzionale per l'emergenza lavoro

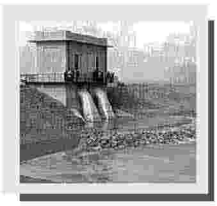
Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Voce di Mantova

Quotidiano

Data 19-07-2014
Pagina 9
Foglio 1 / 2



Il presidente del Consorzio di bonifica Territori del Mincio ne ha discusso con il ministro dell'Ambiente

Piove troppo: canali e scoli sono da rifare

"È necessario ammodernare gli impianti idrovori e la rete di canali di 1.300 km"

Elide Stancari**, presidente del Consorzio di Bonifica Territori del Mincio lancia l'allarme sullo stato in cui si trovano 1.300 km di canali, usati per scolo e irrigazione, che sono da riammodernare in sintonia con i cambiamenti climatici, la maggiori piovosità e il grado di usura subita negli anni. Impianti di sollevamento plurisecolari, che non corrispondono più alle nuove esigenze per vetustà tecnologica.**

Bisogna trovare le risorse da investire nel'ammodernamento della rete d'irrigazione e convogliamento acque della nostra provincia per evitare i guai dati dall'incremento della piovosità. «Quanto accaduto nell'inverno appena trascorso (con una forte piovosità), ma anche in questa estate anomala e il 5° rapporto sui cambiamenti climatici dell'Ipcc (Intergovernmental Panel on Climate Change) sono segnali inequivocabili per affermare che per Mantova è giunto il tempo per ammodernare gli impianti storici, che hanno sino a un secolo di vita, e una rete di canali, di 1.300 km, che è in larga misura promiscua (per scolo e irrigazione)». A lanciare l'appello, rivolgendosi in prima battuta ai Ministeri dell'Ambiente e dell'Agricoltura, è **Elide Stancari**, presidente del Consorzio di Bonifica Territori del Mincio che, così, descrive la situazione nel Mantovano dove la rete (di proprietà dello Stato) è da sempre manutenuta dai consorzi di bonifica.

«Il tempo variabile che riscontriamo in questi giorni - spiega **Cesare Buzzacchi**, direttore del Consorzio di Bonifica Territori del Mincio - ad esempio, ci porta a convogliare l'acqua nei canali nei due sensi in tempi ravvicinati, usurandoli fortemente. Il tutto mentre per la provincia di Mantova, dove sono 76 mila gli ettari di terreno difesi dal nostro personale e dalla nostra rete, in 26 comuni, utilizziamo impianti idrovori che risalgono agli inizi del secolo scorso. Funzionanti, ma certamente obsoleti dal punto di vista tecnico avendo tra i 90 o 100 anni di funzionamento, come alla Travata, a Cesole e Borgoforte».

«Non aspettiamo l'ennesima catastrofe per piangerci addosso ma, anzi, lavoriamo assieme per prevenire gli effetti del cambiamento climatico», aggiunge Elide Stancari. «I cui effetti cominciano a manifestarsi in diverse regioni del globo, tra cui la regione mediterranea» ha affermato **Riccardo Valentini**, docente all'Università della Tuscia, intervenendo alla Conferenza Nazionale Acque Irrigue, in corso di svolgimento a Roma. Cosa attende Mantova per il futuro?

«Le future proiezioni climatiche - dice l'esperto - prevedono un aumento delle temperature in tutte le regioni europee, un marcato aumento di precipitazioni nel Nord Europa ed una diminuzione significativa nel Sud Europa, un aumento di estremi termici (ondate di calore) (alta confidenza), di periodi di siccità (media confidenza), e di estremi di precipitazione (alta confidenza)». Tutto questo significa un aumento dei rischi associati per inondazioni, rischio di perdita di vite umane e danni alle infrastrutture. Il rischio già è presente (medio) all'attuale livello di climate change (+0.61°C rispetto al pre-industriale) ed aumenta progressivamente per lo scenario sopra 2°C (rischio alto) e 4°C (rischio molto alto). Le misure di adattamento in Europa possono ridurre questo rischio entro limiti accettabili, ma queste azioni devono essere ancora implementate in molti Paesi europei, tra cui l'Italia. Nel caso dello scenario di aumento di temperatura di 4°C anche in caso di efficaci misure di adattamento rimane un rischio moderato, che può essere annullato solo con efficaci misure di riduzione di gas serra (mitigazione). In generale sono necessarie misure di adattamento relative a: opere di difesa del territorio (quelle proposte dal Consorzio di Bonifica Territori del Mincio), restauro di ecosistemi acquatici, lotta all'erosione, piani di allerta e rafforzamento protezione civile, strategie di pianificazione urbanistica e territoriale.

MANTOVA 9

Piove troppo: canali e scoli sono da rifare

I giapponesi approdano alla ricerca del Grana Padano

Uso illegale del carburante agricolo

Per il cliente pagamenti a lungo, ma con la garanzia dell'incasso

Formazione finanziata in scadenza

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LIBERTA' di PIACENZA

Quotidiano

Data 19-07-2014
Pagina 26
Foglio 1

Il Brugneto dà ossigeno al Trebbia

Rilasciati 2,5 milioni di metri cubi d'acqua richiesti dal Consorzio di Bonifica: serviranno all'agricoltura. Binelli (Legambiente): «Potrebbe arrivarne di più»

Le bombe d'acqua e grandine cadute sul Piacentino nelle scorse settimane non hanno placato la sete dell'agricoltura piacentina, esplosa a causa del caldo delle ultime ore. Il Consorzio di Bonifica, tre giorni fa, ha presentato richiesta ufficiale alla Regione per il rilascio di acqua dalla diga del Brugneto, sull'Appennino Ligure. Subito da Bologna l'istanza è stata inoltrata alla società Mediterranea delle Acque e ieri, a mezzogiorno, alla presenza dei tecnici del Consorzio, del Servizio tecnico di Bacino e del gestore, l'acqua dell'invaso ha iniziato la sua discesa dall'invaso verso la valle piacentina: 1.500 litri al secondo, per un totale di quattro milioni di metri cubi di acqua, stando a quanto previsto dall'accordo triennale (questo è già il secondo anno) sottoscritto a Bobbio nel 2013 tra Regione Liguria, Regione Emilia-Romagna e Mediterranea delle Acque Spa.

"MODULEREMO IL RILASCIO" - «Il Consorzio, espressamente, si è riservato di modificare il rilascio in funzione delle necessità del sistema irriguo piacentino e dell'andamento stagionale - spiega l'ingegner Filippo Volpe del Consorzio di Bonifica -. Vogliamo modulare il rilascio, al fine di ottimizzarlo. Non deve andare sprecata nemmeno una goccia d'acqua. Ora siamo partiti con il rilascio dei 2,5 milioni di metri cubi di acqua: il successivo milione e mezzo di metri cubi sarà confermato dalla cabina di regia che si riunirà a livello regionale prestissimo, già nelle prossime settimane».

La diga del Brugneto ha aperto i "rubinetti" ieri a mezzogiorno

BATTAGLIA DELL'ACQUA - L'accordo firmato a Bobbio nel 2013 ha previsto infatti una sperimentazione triennale per il rilascio dall'invaso del Brugneto di un maggiore volume di acqua per il fiume Trebbia nel periodo estivo: oltre ai 2,5 milioni di metri cubi già previsti dal disciplinare precedente, il nuovo protocollo ha previsto un'aggiunta massima di 1,5 milioni di metri cubi. Quattro milioni, teoricamente, ossigeno puro per una vallata che ha sete. «Stando a quanto abbiamo saputo, la diga raccoglierebbe circa 21 milioni di metri cubi di acqua - sottolinea Fabrizio Binelli di Legambiente -. Ci chiediamo quindi se non sia opportuno riflettere su cosa serva un simile quantitativo di acqua alla provincia di Genova. L'acqua rilasciata potrebbe essere decisamente superiore».

"CONTROLLI SUI LAVORI" - Gli ambientalisti chiedono inoltre che vengano sottoposti a ulteriore controllo i lavori effettuati dal Consorzio di Bonifica alla derivazione del rio Villano. «Gli ultimi lavori effettuati sono particolarmente imponenti e consistenti – precisa Binelli -. Ci chiediamo se corrispondano realmente al progetto presentato anni fa. I lavori, infatti, a nostro avviso si adattano alla situazione presente in alveo, dunque mutano necessariamente. Per giorni una ruspa ha continuato a intervenire vicino al Trebbia a Rivergaro, muovendo ghiaia. Si impone una riflessione di natura ambientale. Rivergaro è infatti il primo paese che si affaccia ufficialmente alla Valtrebbia. Questi lavori potrebbero peggiorare la qualità dell'acqua. Abbiamo chiesto al Comune di Rivergaro di attivarsi, rendendo necessaria in questi casi un'autorizzazione paesaggistica. Una ancora più approfondita valutazione di incidenza è infatti necessaria, ci troviamo nel parco del Trebbia».

Elisa Malacalza

Il Brugneto dà ossigeno al Trebbia

Marijuana sul balcone: «Piante di ornamento»

Scritta omofoba sulla porta di casa

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Guerra finita per la strada di Gonnostramatza, apre il cantiere

Mi piace Piace a una persona. Iscriviti per vedere cosa piace ai tuoi amici.

La guerra finisce con l'intervento del Prefetto. Sono ripresi ed attualmente in corso i lavori sulla consortile Gonnostramatza – Collinas, per effetto dell'ordinanza della Prefettura di Oristano del 20 giugno, che interviene in via sostitutiva come richiesto dalla Provincia, sulla mancata emissione delle ordinanze di chiusura da parte dei Comuni territorialmente interessati. I lavori erano fermi da gennaio proprio a seguito della controversia tra i tecnici dei Comuni interessati e la Provincia, per la mancata individuazione dell'ente di competenza sulla consortile.

La strada è stata chiusa al traffico il 30 giugno e il divieto di transito resterà fino al prossimo 10 agosto. In particolare dal km. 1+300 al km. 1+980, nel tratto di strada consortile, dove sono previsti gli attraversamenti necessari alla regimazione delle acque.

La chiusura, è stata principalmente adottata per motivi di sicurezza pubblica, ed ha consentito la ripresa dei lavori avviati nel 2013.

I lavori sulla consortile Gonnostramatza – Collinas

La Provincia di Oristano in proposito, ha impegnato circa 40 mila euro, di cui 20 per maggiori e/o nuovi lavori e 20 per la realizzazione della cartellonistica e segnaletica necessari all'esecuzione operativa della disposizione di chiusura, in particolare per ciò che riguarda la segnaletica orizzontale e verticale in tutte le arterie interessate dalla interruzione della circolazione.

"I lavori sono ripresi e l'impresa Viatech sta portando a compimento quanto previsto", ha commentato con soddisfazione l'assessore provinciale alla viabilità, Gianni Pia, "sono stati installati tutti i cartelli sul sistema stradale di prossimità al sito dell'intervento, che indicano i percorsi alternativi, così come concordato con i soggetti interessati presso la Prefettura". "In questi giorni", continua Pia, "dopo l'apertura delle due delle trincee trasversali, si sta provvedendo ad installare i manufatti prefabbricati di cls, già disponibili in cantiere sin dall'inizio dell'anno".

"Ora", conclude l'assessore Pia, "speriamo di non subire altri inutili intoppi, e di avviare a conclusione questo primo lotto stralcio, che comunque, è utile ricordarlo, con il solo finanziamento di 1,1 milioni di euro non è risolutivo, posto che per la sua messa a norma complessiva, necessitano altri 4,4 milioni di euro circa, che la Regione al momento, non ha ancora messo a disposizione".

Solo a seguito della sua complessiva messa a norma, la strada costruita dal Consorzio di Bonifica della Sardegna Meridionale tra il 1976 e il 1980, potrà essere classificata ai sensi del Codice della Strada e presa in carico dai nuovi Enti, peraltro non ancora nati, che nella riforma in itinere, secondo i propositi dei Legislatori Nazionali e Regionali, si chiameranno di "Area Vasta".

Sabato, 19 luglio 2014

Ultimi articoli

Guerra finita per la strada di Gonnostramatza, apre il cantiere

Tiscali riduce le perdite

A Torre Grande prima tappa regionale del trofeo "Bocce Beach"

Rieletto Regoli alla presidenza della Mutuo Soccorso di Oristano

Lascia un Commento

L'indirizzo email non verrà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Nome *

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Terra e Vita

Settimanale

Data 19-07-2014
Pagina 21
Foglio 1

[TESORETTO «Buon lavoro» dall'Anbi

«Auguri di buon lavoro all'unità di Missione sul rischio Idrogeologico: uno dei primi risultati è stato scoprire un tesoretto di 2.480 milioni stanziati per la prevenzione contro il dissesto idrogeologico e mai spesi, perché dal 2009 a oggi è stato realizzato solo circa il 3% dei 3.985 interventi previsti. Ciò conferma quanto da tempo sosteniamo: prevenire alluvioni e frane non è questione di soldi, ma di volontà politica, che speriamo oggi presente a iniziare dal superamento delle pastoie burocratiche che frenano gli iter procedurali».

Lo afferma **Massimo Gargano**, presidente Associazione nazionale bonifiche e irrigazioni (Anbi), che prosegue: «Ribadiamo la nostra concreta vicinanza fatta dei 3.383 interventi immediatamente cantierabili, previsti dal Piano Anbi 2014 per la riduzione del rischio idrogeologico, capaci di attivare oltre 50.000 nuovi posti di lavoro. I Consorzi di bonifica sono portatori dell'esperienza, frutto di una pluriennale attività quotidiana sul territorio. Per questo, l'Anbi chiede formalmente di far parte dell'unità di missione». **T.V.**

ATTUALITÀ

Task force anti dissesto geologico

[TESORETTO «Buon lavoro» dall'Anbi

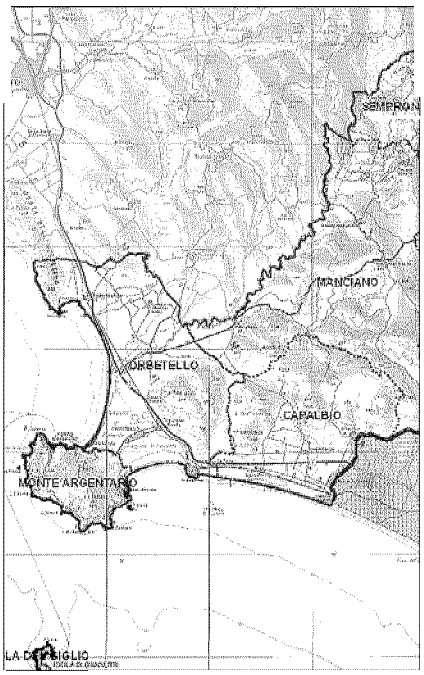
Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DI MAREMMA QUOTIDIANO

Quotidiano

Data 19-07-2014
Pagina 23
Foglio 1



Incontri pubblici

Due iniziative il 30 luglio puntando alla sicurezza dei fiumi Osa e Albegna

ORBETELLO

A seguito dell'incontro che si è tenuto a Grosseto tra politici e tecnici della Regione, Provincia, sindaci dei Comuni di Orbetello, Manciano e Scansano, il Consorzio di Bonifica 6 Toscana e i progettisti dello Studio Physis presso il Genio Civile, incentrato sulla messa in sicurezza dei fiumi Osa e Albegna e relativi territori, è stato deciso di provvedere all'organizzazione di due incontri pubblici.

Entrambi sono previsti per il giorno 30 luglio e saranno suddivisi per aree geografiche.

Il primo si terrà alle ore 15 a Pomonte e riguarderà l'alto corso dell'Albegna.

Il secondo si terrà alle 18 presso la pista polivalente di Polverosa. Quest'ultimo incontro è stato organizzato congiuntamente dai comuni di Orbetello e Manciano e, come quello delle 15 a Pomonte, vedrà la presenza dei rappresentanti di tutti gli enti interessati. Durante entrambi gli incontri verrà presentato lo stato dell'arte dei lavori di messa in sicurezza dei fiumi Osa e Albegna.

Con l'organizzazione di questi incontri è intenzione dell'amministrazione portare avanti il percorso già intrapreso negli scorsi mesi e che vede la promozione di un rapporto diretto tra gli enti, la cittadinanza e l'associazionismo.

Questi incontri hanno il duplice scopo di fornire alla cittadinanza informazioni puntuali sullo stato dell'arte di questi lavori, permettendo un confronto diretto, ma hanno anche lo scopo di fungere da sprone agli enti preposti di eseguire i lavori ad accelerare il passo.

Costa D'Argento

E' stato inaugurato ieri mattina a Porto Ercole il parco monumentale dedicato al Caravaggio

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il nuovo Diario Messaggero

Settimanale

Data 19-07-2014
Pagina 2/3
Foglio 1

L'intervista

A Lugo lungo il corso d'acqua sorgono aree protette, di riequilibrio ecologico e di interesse storico naturalistico Nella pianura romagnola, a bilancio idrico negativo, è importante per permettere la messa a coltura dei campi

Una risorsa fondamentale per l'agricoltura e l'ambiente

*Di importanza fondamentale per il territorio che attraversa, fin dal XIV secolo, il Canale dei mulini di Lugo è un'opera dell'ingegno umano che ancora adesso assolve a svariate funzioni e che lungo il suo corso modella e definisce l'ambiente circostante. Della gestione e dello sfruttamento di questa risorsa parliamo con l'***ingegnere Paola Silvagni***, del Consorzio di bonifica della Romagna occidentale, dove si occupa di progettazione e direzione lavori per gli uffici tecnici di Lugo.*

Il Canale dei mulini di Lugo è di competenza del Consorzio di bonifica della Romagna occidentale. Quali funzioni assolve questo ente?
É l'ente preposto alla manutenzione, all'esercizio e alla vigilanza di tutti i canali, delle opere e degli impianti facenti parte del sistema di bonifica. Il suo territorio di competenza si estende per 200mila ettari, tra il Sillaro ad ovest, il Lamone ad est, il Reno a nord e lo spartiacque del bacino idrografico a sud. Comprende 962 chilometri di canali, di cui circa la metà è di scolo e metà promiscua (adibita cioè sia allo scolo delle acque che all'irrigazione), nonché quasi 500 chilometri di condotte interrate per l'irrigazione in pressione. Gestisce infine 20 impianti idrovori, tre casse di espansione e 33 impianti irrigui.

E per quanto riguarda il Canale dei mulini di Lugo?
Il canale nasce a Castel Bolognese dal torrente Senio, vicino al quale si trova una diga, che innalza di qualche metro il livello del fiume, per realizzare il bacino che alimenta il canale. Questa diga fu costruita su progetti di Leonardo da Vinci ed è l'ultima del suo genere presente sul territorio. Di recente il Consorzio ha curato la progettazione e l'esecuzione del restauro, realizzato con fondi regionali, nel quale sono state preservate quanto più possibile le tecniche dell'epoca in cui era stata concepita, utilizzando legno e fascine unitamente a materiali moderni, come cavi d'acciaio in luogo delle corde.
Il canale si snoda per 38 chilometri, attraversando tutto il territorio del Consorzio e numerosi centri abitati per terminare, oggi, nel canale di bonifica destra del Reno. Il canale, realizzato in epoca medievale, ha una struttura in gran parte pensile, cioè scorre più alto rispetto al piano campagna circostante, poiché in origine doveva fornire adeguata potenza idraulica alla macine dei mulini collocati lungo il suo corso.

Il canale è nato quindi per permettere l'attività dei mulini. È ancora questo l'utilizzo principale o la sua funzione è cambiata?
Ormai l'attività molitoria è cessata e la maggior parte degli impianti, pur esistendo ancora, è stata più o meno estesamente modificato in epoca recente. Un'idea ancora in studio è quella di sfruttare i salti tuttora presenti in corrispondenza dei mulini, attraverso impianti mini-idroelettrici.
Da diversi anni ormai gli scopi principali del canale sono quelli di scolo delle acque meteoriche e di irrigazione, grazie all'alimentazione dal torrente Senio e dal Canale Emiliano Romagnolo.
In un territorio come la pianura romagnola, a bilancio idrico negativo (cioè dove le precipitazioni da sole, specialmente nei mesi estivi, non soddisfano assolutamente il bisogno di acqua) il Canale dei mulini rappresenta un importante vettore irriguo che apporta un vantaggio significativo per l'ambiente permettendo, oltre ovviamente alla messa a coltura dei terreni circostanti, la fioritura di aree verdi lungo il suo tracciato.

Quindi, oltre a una funzione economica e produttiva, il Canale dei mulini si presta anche a una rivalutazione in senso ambientale e naturalistico...
Assolutamente. Lungo il percorso del canale è possibile riscoprire antichi manufatti come la già citata traversa vinciana sul Senio, aree protette, aree di riequilibrio ecologico e di interesse storico naturalistico quali il podere Gagliardi, il parco Golfera, il ponte della Lavandaie, il parco del Loto e le Buche Gattelli.
Il Consorzio si occupa, per statuto, del canale quale opera idraulica, ma collabora con i Comuni attraversati dal canale, che stanno cercando da anni di sfruttarne il corso per la creazione di percorsi e itinerari più o meno attrezzati. Il Canale dei mulini di Lugo rappresenta un elemento caratteristico della pianura romagnola, oltre che ad assolvere a funzioni pratiche e produttive, e in quanto tale merita di essere riscoperto e valorizzato.

m.g.

Il canale dei mulini di Lugo

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.